

## POLITICA

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

Entro il 10 aprile il Def con le linee programmatiche dello sconto Irpef, la settimana dopo i decreti attuativi. Sarà l'uovo di Pasqua a portare la sorpresa degli sgravi fino a 80 euro in busta paga a 10 milioni di italiani. È stato lo stesso premier ieri ad annunciare la tabella di marcia. «Per qualche settimana gli appuntamenti subiscono una severa frenata, domani sarò a Londra, mercoledì a Bruxelles e poi da giovedì a tempo pieno sulle questioni interne», ha dichiarato, non nascondendo un leggero slittamento del calendario della svolta. Si tratta di pochi giorni (ci si aspettava tutto entro inizio aprile), ma forse decisivi per le tasche dei cittadini. Applicare nuovi sconti in busta paga, infatti, richiede in media un mese e mezzo, visto che i sostituti d'imposta dovranno creare nuovi software. Insomma, delle due l'una: o i datori di lavoro si dovranno dotare di task force per una corsa contro il tempo, oppure i cittadini saranno costretti ad aspettare fine giugno per vedere il risultato concreto. In ogni caso le date ora sono fissate: l'8 o il 9 aprile il Documento di economia e finanza, il 15-16 i decreti. Parola di premier.

Ciò non toglie che l'obiettivo resta immutato: destinare 10 miliardi di euro su base annua a 10 milioni di lavoratori dipendenti. Lo strumento è l'aumento della detrazione da lavoro dipendente, che passerebbe da 1.880 euro a 2.400. Il beneficio maggiore si concentrerà sui redditi tra i 20 e i 23mila euro annui. Ancora nulla di fatto per i cosiddetti «incapienti», cioè coloro che sono tanto poveri da non pagare le tasse o il cui prelievo si azzerà grazie alle detrazioni già esistenti. Il tesoro sta ancora valutando se ci sono i margini per dare un segnale anche a questo gruppo di dipendenti, ma sarà molto difficile reperire i due miliardi in più necessari.

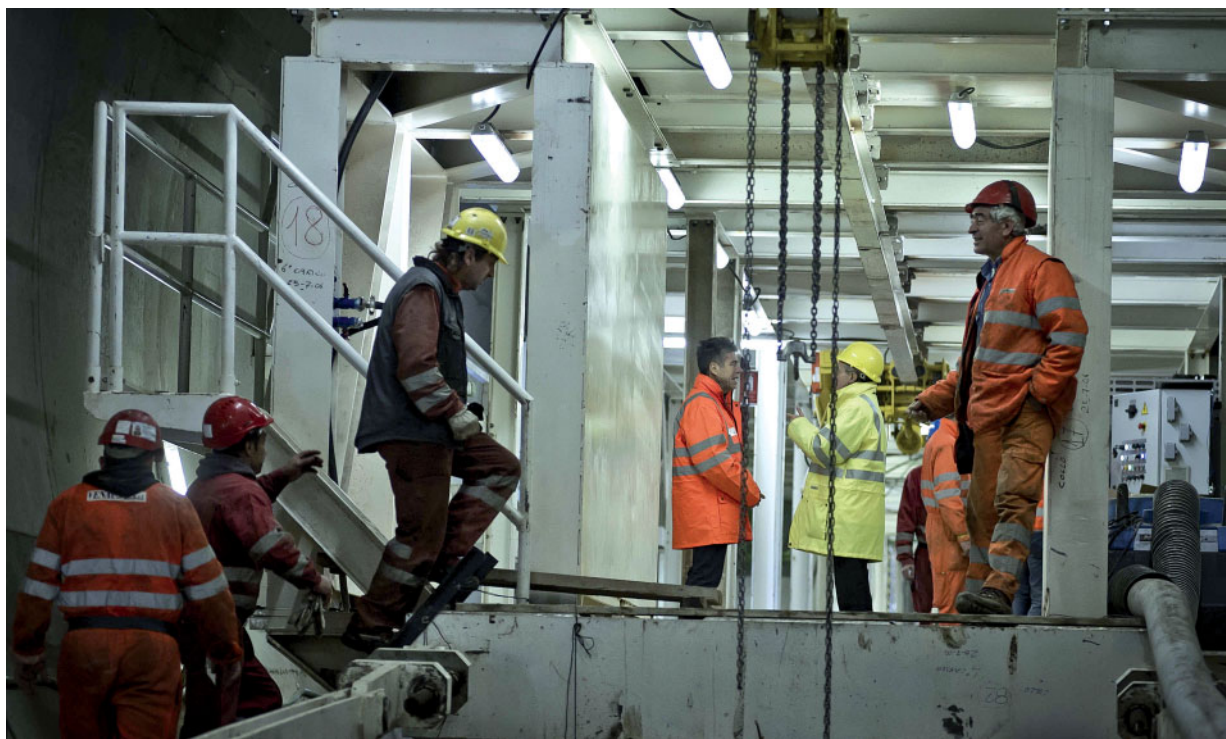
Per il solo 2014 infatti si tratta di reperire «soltanto» (si fa per dire) 7 miliardi, che deriveranno per la maggior parte dai tagli di spesa, come annunciato in una recente intervista dal ministro Pier Carlo Padoan. Una cifra importante, considerando anche il fatto che l'esecutivo dovrà reperire anche un miliardo per rifinanziare le cig in deroga. Tra le voci a rischio tagli ci sarebbe anche la

...

**Gli 80 euro in più al mese si concentreranno sui redditi tra 20 e 23mila euro all'anno**

# Sconto Irpef, corsa contro il tempo

● Il premier annuncia: decreti attuativi prima di Pasqua ● Margini stretti per l'adeguamento in busta paga a maggio ● Tagli alla sanità per un miliardo



Operai al lavoro, attendono le buste paga di maggio FOTO LAPRESSE

## Non c'è scampo per il Cnel: sarà abolito

C'è chi l'ha chiamato «cimitero degli elefanti» (Stefano Livadiotti, su *L'Espresso*) e chi (Vittorio Emiliani, proprio su *L'Unità*) considera «una missione impossibile da 60 anni» eliminarlo. Parliamo del Cnel - acronimo che sta per Consiglio nazionale dell'Economia e del lavoro -, organo di mediazione degli interessi di lavoratori e imprese, che può esprimere pareri (non vincolanti, ben inteso) e di cui il Consiglio dei ministri presieduto da Matteo Renzi ha deciso l'abolizione con un Ddl costituzionale. Aggiungendo ieri che si tratta solo di un «antipasto» della *spending review*.

È la Carta stessa a prevedere il Cnel all'articolo 99, che ne definisce la composizione («esperti e rappresentanti delle categorie produttive»), gli obiettivi («È organo di consulenza

delle Camere e del Governo») e le funzioni («Può contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale»).

Il Cnel - effettivamente costituito nel 1957 - è composto da 64 consiglieri con un mandato di 5 anni (quello in corso terminerebbe il 27 luglio 2015), di cui 10 esperti, «qualificati esponenti della cultura economica sociale e giuridica», 48 rappresentanti di imprese e sindacati, e 6 a nome delle associazioni di promozione sociale e del volontariato. A questi vanno aggiunti circa 90 dipendenti che, con la cancellazione dell'ente, saranno ricollocati nell'amministrazione. Dal 2005 il presidente è Antonio Marzano, ex ministro del governo Berlusconi. La sede è a villa Lubin, a Roma, nella cornice verde sopra villa Borghese.

Ma la motivazione che spinge l'esecutivo Renzi a tirare dritto, nonostante si sia alzata la voce contraria tra i sindacati, sta nei numeri, che certificano un certo deficit di produttività e dei costi esorbitanti. In oltre 50 anni di attività il Cnel ha elaborato 970 documenti (dati del sito ufficiale), tra cui 14 disegni di legge, nessuno dei quali approvato in Parlamento. Nonostante il governo Monti sia riuscito nel 2012 a dimezzare il numero dei consiglieri, per il Cnel lo Stato italiano ha stanziato tra i 15 e i 20 milioni di euro all'anno, tra stipendi del personale, consulenze esterne, contratti di ricerca, rimborsi spese e indennità: quasi due milioni di euro è il capitolo delle «competenze fisse e continuative» per il presidente Marzano, i due vice e i 64 consiglieri. **A. BO.**

sanità per circa un miliardo. Giova ricordare che anche l'esecutivo Letta era intenzionato a ridurre di due miliardi proprio il fondo sanitario nazionale, con l'obiettivo di abbassare il cuneo fiscale. L'operazione tuttavia fu bloccata dall'intervento della ministra Beatrice Lorenzin. Stavolta si starebbe valutando un taglio alla spesa farmaceutica, una mossa che potrebbe provocare la reazione dell'industria del settore, già più volte scesa sul piede di guerra.

**DUELLO RENZI BRUNETTA**

Sulle ipotesi di copertura (che si conosceranno solo con il Def) si consuma anche un duello a distanza tra Matteo Renzi e Renato Brunetta. Il presidente dei deputati di FI aveva parlato di «tasse camuffate» per finanziare la manovra. «Fa propaganda - controbatte Renzi con una buona dose di ironia - Il professor Brunetta, mancato premio nobel, adesso è anche un veggente: già conosce una manovra che non abbiamo nemmeno pubblicato. O ha doti di chiarezza, o ha doti di chiarezza apprezzabile, o fa propaganda politica».

Per le altre voci oltre la sanità, la strada è segnata dal dossier Cottarelli, debitamente rivisitato a Palazzo Chigi. Una voce pesante sarà quella relativa all'acquisto dei beni e servizi. Ma per il premier è imprescindibile il taglio degli stipendi dei manager e dirigenti pubblici. Una sforbiciata che potrebbe fruttare anche qualcosa in più dei 500 milioni indicati dal commissario alla revisione della spesa, e arrivare a 700 milioni. L'ipotesi è quella di congelare i premi, anche se in questo caso il taglio non sarebbe strutturale, come vorrebbe Padoan. Così come non è strutturale (e forse «indigesto per l'Ue») utilizzare il margine creato dal calo dello *spread*. Si tratta infatti di una voce che secondo le regole di bilancio europee può essere utilizzata solo a consuntivo. Basta poco, infatti, per riportare tempesta sui mercati finanziari. Risparmi di spesa dovrebbero arrivare dalla Difesa, anche escludendo la partita degli F35 rimasta per ora in sospenso.

...

**Padoan vuole misure strutturali, ma spunta lo stop temporaneo ai premi dei dirigenti**

# La gelata dei prezzi conferma la crisi dei consumi

● A marzo inflazione allo 0,4%, minimo da ottobre del 2009 ● Confcommercio: rischio deflazione

GIUSEPPE CARUSO  
MILANO

Una crisi dei consumi così acuta da far calare perfino il prezzo delle sigarette. Fatto che non accadeva da dodici anni (gennaio 2012). È l'immagine di un Paese che spende solo lo stretto necessario, quella che emerge dalle rilevazioni Istat sull'inflazione. La crisi gela i prezzi, con il tasso annuo d'inflazione che a marzo si è fermato allo 0,4% (dallo 0,5% di febbraio), segnando il minimo dall'ottobre del 2009. Negli ultimi cinque mesi la crescita dei prezzi si è così dimezzata e su base mensile l'aumento è stato appena dello 0,1%.

**CARRELLO**

Anche i prezzi del così detto «carrello della spesa» a marzo, su base annua, ristagnano: i beni alimentari, per la cura della casa e della persona diminuiscono dello 0,3% su base mensile e crescono dello 0,7% su base annua, rallentando rispetto a febbraio (+1%). L'Istat informa che si tratta, a livello tendenziale, del minimo registrato da novembre 2010.

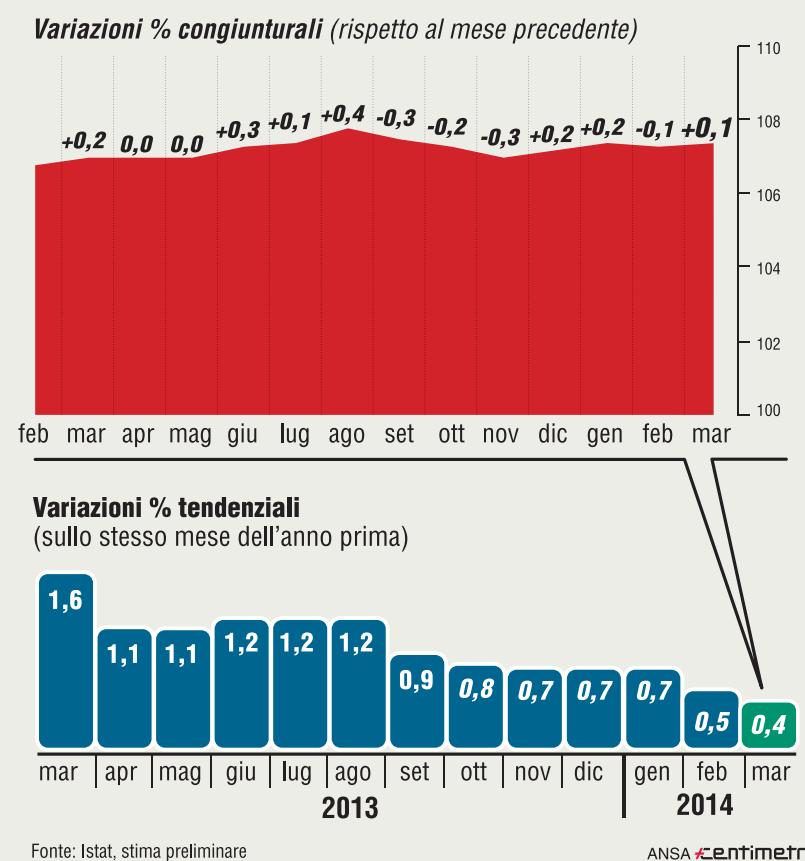
Nel complesso la brusca frenata dei prezzi, che arriva dopo un primo stop già registrato a febbraio, deriva soprattutto dal calo del costo dei carburanti su base annua. L'effetto dell'aumento delle accise in questo mese non si è quindi fatto sentire. Anche gli alimentari freschi hanno contribuito a sfiammare i listini, ma dall'Istituto di statistica precisano che «l'ulteriore attenuazione delle dinamiche inflazionistiche riguarda quasi tutte le rimanenti tipologie di beni e servizi».

La situazione italiana è comunque in linea con quella dei paesi che aderiscono all'euro, visto che l'inflazione è in calo allo 0,5% a marzo, come certifica l'Eurostat. A febbraio era a 0,7%. I servizi hanno subito gli aumenti più elevati (1,1% contro l'1,3% di febbraio), seguiti da cibo, alcool, tabacco (1% contro 1,5%), i prodotti industriali non energetici (0,3% contro lo 0,4% di febbraio) e l'energia (-2,1% contro -2,3% di febbraio).

Il tutto in attesa che il prossimo giovedì la Banca centrale europea decida quali misure prendere riguardo al costo del denaro. E proprio in questo

UN ANNO DI INFLAZIONE

Indice Nic (base 2010=100)



ottica il Fondo monetario internazionale, preoccupato per la bassa inflazione, ieri ha ufficialmente chiesto alla Bce di agire sui tassi, con un ulteriore allentamento.

**CROLLO**

Tornando all'inflazione italiana, la Coldiretti fa sapere, sulla base delle analisi dell'Istat, che c'è stato «un crollo del 6,5 per cento dei prezzi delle verdure fresche e del 3,6 per cento della frutta, che hanno spinto in misura determinante al contenimento del tasso di inflazione a marzo rispetto allo scorso anno. Un contributo determinato è venuto dal crollo dei prezzi dell'ortofrutta per effetto di un andamento stagionale anomalo, ma anche per il crollo nei consumi da parte delle famiglie che continuano a tagliare le spese per l'alimentazione».

I dati sull'inflazione di marzo «dicono che la ripresa è debole»: è l'analisi del capo economista di Nomisma, Sergio De Nardis, secondo cui «il ritmo di incremento dei prezzi al consumo è ancora in discesa, comunque lo si consideri: con o senza energetici, con o senza alimentari». Preoccupata resta la Confcommercio per la quale occorre evitare che il nostro Paese «scivoli in una pericolosa situazione di deflazione che diventa ogni mese sempre meno improbabile».